

Forlì



In alto Amadori nel 2015 durante la presentazione della Tesla all'Irst. Sotto nel 2017 alla inaugurazione della nuova sede Ior. FOTO FABIO BLACO

«Il mio unico rammarico è non poter vedere la sconfitta definitiva del cancro»

FORLÌ

Per raccontare quel che c'era dietro a una vita intera dedicata alla ricerca a volte citava Albert Einstein. «Non ho particolare talento ma sono appassionatamente curioso». «La mia è una lunga storia», diceva. Raccontava di aver deciso da bambino il suo futuro. «Fin da allora chiedevo il perché di tutto. Ricordo un giorno di aver chiesto a mia madre perché nel mio paese ci fosse una malattia che quando colpiva ammutoliva tutti. Mi rispose che era una malattia grave, incurabile e io in quel momento credevo di avere una missione: fare ricerca perché a quella malattia si desse un nome e a quei malati una cura. Per questo ho scelto di fare l'oncologo. E per questo ho fatto molta ricerca».

L'aveva scritto anche nel suo libro, una vera e propria autobiografia professionale: «Anima e coraggio. La mia vita contro il cancro». Ma la curiosità era solo una delle tre direttrici sulle quali aveva sempre viaggiato. La seconda era «l'amore e il rispetto verso il paziente che soffre». «Viene da te per cercare un comfort fisico - aveva raccontato qualche mese fa durante un'intervista - ma non devi dimenticarti che ha anche una forte sofferenza spirituale e tu devi ascoltarlo, coccolarlo e accarezzarlo, stare con lui e spiegarli che sei un suo alleato non un giudice della sua salute». Di fatto una premessa per il terzo cardine di tutta la sua vita: la solidarietà. «Papa Francesco - diceva - ha affermato che c'è una grave malattia che affligge l'umanità ed è il virus dell'indifferenza. Mi sono chiesto: se l'indifferenza è la malattia qual è



Dino Amadori durante una conferenza stampa. FOTO BLACO

«Da bambino mia madre mi parlò di una malattia incurabile e io in quel momento credevo di avere una missione»

la causa? E' l'egoismo sociale, la perdita dei valori del vivere insieme con reciproco rispetto. E qual è la terapia? La solidarietà. Aprire ai bisogni degli altri».

Ecco chi era Dino Amadori, pioniere dell'oncologia italiana che nel 1979 diede vita allo Ior, l'Istituto oncologico romagnolo. «La madre di un mio carissimo amico si ammalò di tumore e fu dimessa da un ospedale con una terapia non adeguata - spiegò al Corriere della sera - il figlio la portò da noi. Si trattava di un linfoma e guarì. Così il mio amico avvocato

si offrì di fare qualcosa. Da lì nel 1979 nacque lo Ior, Istituto oncologico romagnolo. Grazie ai fondi raccolti tutte le oncologie della Romagna sono cresciute. A un certo punto, ci siamo resi conto che come produzione scientifica, casistica e rete operativa potevamo ambire a qualcosa di più». Fu così che nel 2000 vide la luce l'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori di Meldola (Irst), diventato oggi Istituto a carattere scientifico (Ircs).

Per lui che dell'oncologia era stato un padre una cosa lo rammaricava. La consapevolezza di non poter assistere alla vittoria contro il male. «Purtroppo non potrò vedere quello che ritengo succederà nel prossimo futuro: penso sia un momento di grande fermento, la ricerca scientifica sta ottenendo risultati estremamente positivi, che porteranno piano piano a dare scacco matto a questa malattia».

Il ricordo dei colleghi dell'Irst

«La morte improvvisa del prof. Dino Amadori - dichiara Renato Balduzzi, Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori - IRCCS - non soltanto lascia increduli i suoi familiari, gli amici e conoscenti ma costituisce un significativo impoverimento per la sanità italiana ed europea, e un vuoto autentico per la Roma-

gna tutta. Dino non si è mai sottratto al suo essere anzitutto medico, diremmo il medico di una volta, capace di sorridere, di rassicurarti, di ascoltarti, di proporti un percorso di speranza con parole comprensibili per tutti. Ma è stato un medico scienziano, che non ha mai smesso di studiare e di indagare i tumori con umiltà pari alle straordinarie qualità di ingegno e di capacità di lavoro. Un medico con una singolare capacità di fare squadra e di dirigere senza essere mai ingombrante, come sanno bene Giorgio Martelli e i direttori generali dell'Irst-Irccs che lo hanno preceduto, e come possono testimoniare, oltre ai tanti suoi allievi sparsi in Italia e nel mondo».



Vasta gamma di USATO GARANTITO

Via Mario Persiani 30 · FORLÌ · Tel. e Fax 0543 84629 · Cell. 380 1226730 · nuovaidrojetservice@tiscali.it · www.nuovaidrojetservice.it

Lavapavimenti di nuova generazione

Spazzatrici · Lavasciuga · Generatori aria calda · Aspiratori e lavamoquette · Idropultrici acqua calda e fredda

Assistenza Tecnica
su ogni marca e modello

Ricambi originali
disponibili sempre

OFFERTA SPECIALE
su tutte le idropultrici presenti in magazzino

